

U: WEEK END LIBRI

# I grandi temi della restaurazione filosofica

C'È UN'ARIA DI RESTAUZIONE CHE SPIRA IN FILOSOFIA, SOPRATTUTTO IN ITALIA. IDEE COME REALTÀ E VERITÀ, CHE PER TUTTO IL NOVECENTO sono state sottoposte a critica serrata, tornano oggi come nuovi idoli o feticci del pensiero accademico. Sotto l'apparenza di una confutazione del postmodernismo, la filosofia dell'università diffonde una sorta di catechismo o di manuale d'istruzione per gli scettici. Ed ecco riappare le maschere di sempre del teatro filosofico: oltre alla Realtà e alla Verità, l'Oggettività, il Realismo, la Morale, l'Educazione... Etichette a cui non

corrisponde alcun contenuto originale di pensiero, ma che vorrebbero soddisfare la domanda di conformismo che sale da una cultura spaventata dalla mancanza di punti fermi.

Il saggio di Alessandro Dal Lago, sociologo della cultura, non vuole essere certamente una critica del Nuovo Realismo, una moda che già mostra la corda. Piuttosto, riprende alcuni grandi temi del pensiero del secondo Novecento, oggi per lo più trascurati o minimizzati, mostrandone fecondità e attualità. Ed ecco in questo libro discussioni serrate del ruolo del

linguaggio per il pensiero (in cui alcuni filosofi medievali appaiono più avanzati dei neo-realisti d'oggi ...), dell'idea di verità scientifica e storica, dei mondi possibili, del governo delle menti, del rapporto tra credenze e razionalità, dell'infondatezza ultima del pensiero morale e altre ancora. Ma la critica di ogni pretesa filosofica che si voglia sistematica, oggettiva o scientifica non sfocia certamente nell'indifferenza o nell'irenismo. Infatti, per l'autore, è proprio quando l'impalcatura idealistica e sistematica del pensiero comincia a traballare

che le pratiche di resistenza e di trasformazione (come in Foucault e nelle Tesi su Feuerbach di Marx) appaiono nella loro urgenza e necessità.

Di Alessandro Dal Lago è uscito in questi stessi giorni *L'artista e il potere. Episodi di una relazione equivoca* (pagine 252, euro 18,00, Il Mulino), firmato insieme a Serena Giordano, saggio sui confronti dell'estetica e sulla volontà di potenza dell'arte. Una relazione profondamente ambigua e, sullo sfondo, il mercato che fagocita tut-



**I BENSANTI**  
Contro i tutori dell'ordine filosofico  
Alessandro Dal Lago  
pagine 220  
euro 19  
Il Nuovo Melangolo



**L'ARTISTA E IL POTERE**  
Episodi di una relazione equivoca  
Alessandro Dal Lago  
Serena Giordano  
pagine 252, euro 18  
Il Mulino



Soldati francesi in Indocina

# Apocalypse Now alla francese

## Folgorante il romanzo bellico dell'esordiente Alexis Jenni

**Quasi un trattato sulla Francia contemporanea e sulla sua partecipazione alle più svariate imprese di guerra del Novecento**

SERGIO PENT

«L'ARTE FRANCESE DELLA GUERRA», DELL'ESORDIEN-TE CINQUANTENNE LIONESE ALEXIS JENNI - 47 anni all'epoca della pubblicazione - è uno di quei romanzi di cui solo il tempo potrà decretare l'importanza effettiva. Per accedervi - per penetrarlo, usando un termine anche fisico - occorrerebbe metter su un bagaglio di pazienza e leggerlo due volte, possibilmente di seguito, per impadronirsi, per assimilarlo. Non per la difficoltà di comprensione, ma per delineare tutte le variegate conflittualità narrative presenti nella vicenda. Più che un romanzo, si potrebbe definire questa fittissima opera una «narrazione», un trattato sulla Francia contemporanea e sulla sua partecipazione - quasi sempre perdente - alle più svariate imprese belliche del Novecento.

L'operazione *monstre* ci ha ricordato - almeno come impostazione strutturale - la prima versione

dell'esordio, altrettanto formidabile e compreso da pochi, del nostro Antonio Scurati, *Il rumore sordo della battaglia*: un mediocre protagonista contemporaneo e un eroe che ha attraversato sangue e battaglie. Nel testo di Scurati si trattava di un anonimo professore e di un condottiero del Cinquecento; qui i personaggi sono un incompiuto ex-impiegato di Lione senza spiragli di speranza e un ingombrante ex-paracadutista che ha visto da vicino tutte le guerre in cui la Francia ci ha messo - o rimesso - la faccia. L'io narrante e il vecchio - anche in termini anagrafici - guerriero Victorien Salagnon si incontrano per caso in una brasserie di Lione, città nella quale il protagonista è rientrato dopo aver mandato a monte lavoro e matrimonio. La sua confusa irrequietezza si confronta, passo dopo passo, con la serena e modesta quotidianità di Salagnon, che oltre a rivelargli gradualmente il suo passato lo instrada sulla via della pittura. Il rude combattente ha sempre avuto con sé carta, matite e colori per dipingere la Storia: ma la sua Storia è stata quella delle grandi ambizioni politiche in cui la Francia, il suo amato paese, ha messo e perso in campo migliaia di vite umane. Da un certo punto di vista, il romanzo è francese a 360 gradi, poiché fatti, personaggi, aned-



doti e accuse sono rivolti alla grande politica transalpina, da De Gaulle in poi. Ma la capacità di Jenni nel dipingere le guerre vissute da Salagnon come affreschi grondanti sangue e disperazione, riesce a sollevare il racconto ben oltre la denuncia spicciola e circoscritta.

Ciò che avvince il lettore, fin da subito, è l'atmosfera di un cupo pessimismo che gravita sui protagonisti: entrambi vivono - hanno vissuto - il lato in ombra del Novecento (il romanzo è ambientato verso la fine degli anni Novanta) e si trovano a confliggere, ma anche a confrontarsi, sui malesseri sociali che causano rancore, rabbia, morte dei sentimenti, voglia di emergere ma anche di inabissarsi nel vuoto delle grandi disperazioni collettive. La storia che Salagnon ripercorre per il suo improbabile amico attraverso più di mezzo secolo, ma in qualche modo entrambe le vicende private diventano epiche, in un percorso di guerra che lascia emergere il lato più oscuro dell'animo umano. Dalle bassezze quotidiane del narratore - le scene nei macelli dei mercati multietnici sono da horror digestivo - alle truculenze a cui si adegua Salagnon nella sua «carriera» di guerriero di Francia, è un'escalation di nefandezze dalle quali stenta a emergere l'innocenza che pure caratterizzò l'infanzia di entrambi.

Se il percorso dell'io narrante prosegue in un viaggio spesso asettico tra malumori, incontri randagi, periferie da suicidio, illusioni di rinascita spente dalla sconfitta, quello di Salagnon è un resoconto fermo e sincero delle grandi speranze di conquista di un Paese. Dalla seconda guerra mondiale alle giungle dell'Indocina - certe scene atroci balzano nel petto come trascinati istantaneamente - alle ambizioni fallite in Algeria, è un susseguirsi di atrocità in cui l'individuo non è più patria, onore e gloria, ma solo violenza, brutalità e cieca sopravvivenza. La pittura di guerra salverà Salagnon dalla follia, la pittura in tempo di fragile pace sociale del presente è l'illusione che la Storia decisa dai Grandi sia servita a migliorare la vita della gente comune. Niente di tutto questo, ma nel frattempo Alexis Jenni ci ha fatto attraversare un inferno dantesco ingombro di morti inutili e di altrettanto inutili illusioni. Che altro dire, un romanzo dannatamente splendido nella sua dolenza di condanna postuma senza troppe speranze. Vincitore del Goncourt 2012.

**L'ARTE FRANCESE DELLA GUERRA**  
Alexis Jenni  
Trad. di L. Carra  
pagine 544  
euro 21,00  
Mondadori

### GLI ALTRI LIBRI



**UN'IDEA DI FELICITÀ**  
Luis Sepúlveda  
Carlo Petrini  
pagine 156  
euro 13  
Guanda

Una strana coppia, Sepúlveda e Petrini, il primo romanziere dal passato tormentato e il secondo convinto assertore di Slow Food. Uniti dal desiderio di scovare felicità possibili, magari cominciando da un passo - lento - perché la qualità non si ottiene andando di fretta e senza ascoltare.



**IL FUOCO E IL RACCONTO**  
Giorgio Agamben  
pagine 148  
euro 14  
Nottetempo

Dieci saggi per il filosofo alla ricerca della...pietra filosofale. Quella, nello specifico, che accende la creazione e che il racconto in letteratura sembra aver perduto. Riflessioni su ciò che un altro grande illuminato come James Hillman avrebbe probabilmente chiamato «il fare anima». Anche tra le pagine di un libro.



**ETNOGRAFIA DEL QUOTIDIANO**  
Marco Aime  
pagine 190  
euro 15  
Elèuthera

Dove va l'Italia? Aime prova a rispondere da antropologo, a partire dall'analisi di alcuni momenti e luoghi della quotidianità pubblica come la parata del 2 giugno o la percezione «magica» della Borsa. Punti di debolezza e criticità che impediscono il formarsi di una coscienza collettiva.



**COMPAGNI DI STADIO**  
Solange Cavalcante  
pagine 317  
euro 18,50  
Fandango

Negli anni bui della dittatura militare in Brasile, una squadra di calcio ispirò la nazione e contribuì al ritorno di democrazia e libertà: è la storia della Comune che fiorì nello Sport Club Corinthians Paulista tra il 1981 e il 1985, dove Sócrates fu il simbolo di un calcio impegnato, amato in tutto il mondo.